

Oggi ad Atene il vertice CEE

**Rilancio o riflusso:
questa la difficile
scelta per i «dieci»**

Agricoltura, risorse, squilibri di bilancio, adesione di Spagna e Portogallo, i temi in discussione - Le posizioni in campo

**La Federazione Cgil, Cisl, Uil:
ad Atene no ai compromessi mediocri**

ROMA — CGIL, Cisl e Uil hanno apprezzato, in un comunicato emesso in vista del vertice di Atene, l'impegno proclamato dal governo a non sottoscrivere ad Atene "compromessi mediocri", e ad assumersi quindi le responsabilità derivanti dalla manifestazione di un formale dissenso. La Federazione CGIL, Cisl, Uil indica come obiettivi qualificanti per il rilancio della Comunità un consistente aumento delle risorse proprie, nuove politiche comuni e il consolidamento delle politiche comunitarie, e una profonda revisione della politica agricola.

Dal nostro inviato
ATENE — Frustrata sul terreno politico nelle pur vaghe aspirazioni all'autonomia politica dagli USA, che l'arrivo degli euromissili cancella ribadendo una sudditanza politica-militare più forte che mai nel passato, l'Europa che oggi si dà appuntamento al vertice di Atene si ritrova mortificata e divisa anche nel difficile, complesso, spesso confuso disegno di integrazione economica che da oltre un quarto di secolo ne impegna una parte crescente.

Il campanello di allarme è suonato, clamorosamente, un giorno dell'ottobre scorso, quando improvvisamente la Commissione esecutiva di Bruxelles ha bloccato il pagamento degli anticipi per la politica agricola. Un segnale sinistro di bancarotta vicina, ma non certo inaspettato. Strette nella contraddizione fra entrate che non possono crescere al di sopra di una percentuale fissa (dell'uno per cento) dell'IVA riscossa nei singoli paesi, e uscite che aumentano incontrollabilmente per i servizi, industriali, agricoli, comunitari, finanziario — capace di fronteggiare in comune la ricerca di una nuova strada allo sviluppo, con un nuovo approccio alle tecnologie, all'approvvigionamento energetico, ai meccanismi della crescita.

Da allora, il cammino della integrazione si è incagliato nelle secche della crisi che investe tutti e due i versanti. Si è trovata via via risposte diverse, spesso contrastanti, con risultati divergenti. Fino a quello che sembra il punto morto dei nostri giorni, e che è poi la materia del Consiglio europeo di Atene che oggi, domani e martedì vedrà riuniti i capi di Stato o di governo tedesco, francese, italiano, greco, irlandese, danese, inglese, belga, olandese e lussemburghese nella capitale dell'ultimo paese entrato nella Comunità, la Grecia, a cui è spedita in questa difficile fase la presidenza di turno della CEE.

Il problema di come far uscire la Comunità dalla crisi finanziaria e dalla paralisi progressiva di tutti i suoi meccanismi, era stato posto già nel giugno scorso al precedente consiglio europeo tenuto nell'occasione a Stoccarda. L'operazione si dimostrò allora difficilissima e piena di contraddizioni, tanto che l'elaborazione del piano venne affidata al lavoro di tutta una serie di consigli speciali — dell'agricoltura, delle finanze, degli esteri — che si sono ripetutamente riuniti da allora ad oggi. Il corno del dilemma sta nel venire alla luce della propria efficacia e della sua capacità di assicurare la spesa agricola dall'altra, nel momento in cui si fa imperiosa l'esigenza di mettere invece in cantiere tutta una serie di nuove politiche industriali e della ricerca, nei campi più avanzati della tecnologia, per dare risposte positive alla crisi, e per trovare insieme la via ad un nuovo tipo di sviluppo, con l'obiettivo primario di un aumento dell'occupazione.

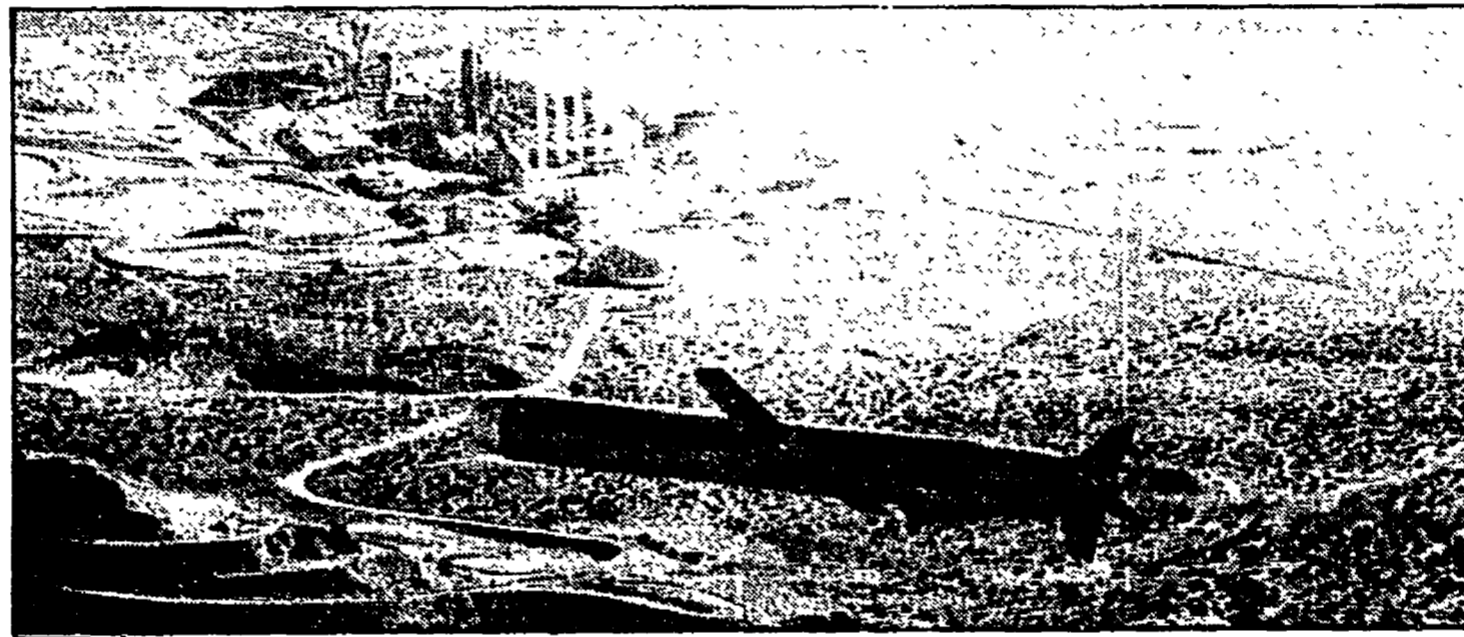
Problemi sul tappeto dunque, sono molteplici. In primo luogo, una riforma della politica agricola, che permetta di risparmiare (oggi il 60 per cento del bilancio comunitario va all'agricoltura, e soprattutto al finanziamento di enormi eccedenze, come quelle di burro e che hanno raggiunto le 900 mila tonnellate, una quantità pari a tutto il burro venduto nel mondo in un anno). In secondo luogo un aumento delle risorse, innalzando il tetto dell'imponibile dell'IVA che va alle casse della CEE dall'uno all'1,4 per cento, e una soluzione del problema degli squilibri nei contributi alle casse CEE, che hanno fin qui penalizzato la Gran Bretagna, e in misura minore la RFT. In quarto luogo, il lancio di

una serie di nuove politiche industriali e della ricerca nel campo delle telecomunicazioni, dell'energia, delle biotecnologie, che diano slancio a tutto l'apparato produttivo industriale dei dieci paesi, soprattutto di quelli più arretrati. In terzo luogo, una riforma dei fondi strutturali (regionale e sociale) per renderli più efficaci ad affrontare le nuove esigenze di regioni e strati sociali colpiti dalla crisi. Infine, l'allargamento della Comunità ai due nuovi paesi del sud dell'Europa, la Spagna e il Portogallo, che da tempo hanno avanzato la loro richiesta di adesione.

Sulla linea opposta, quella che privilegia l'aumento delle entrate, pur con le necessarie modifiche e risparmi (non indiscriminati) nella politica agricola, ma con una forte accentuazione dell'esigenza di nuove politiche nel campo dell'industria e della ricerca, sta l'Italia, con l'appoggio della Grecia e di altri paesi minori della Comunità.

L'Austria prepara difese anti-Cruise

VIENNA — «I nuovi missili NATO in Europa occidentale sono una "sfida" per la neutrale Austria e adesso dobbiamo pensare a difenderci. Lo ha dichiarato il ministro della Difesa austriaco Friedrich Frischenschlager. Dopo l'annuncio della Finlandia, altro paese neutrale, sulla installazione di nuovi sistemi di radar per identificare le traiettorie dei missili, anche l'Austria, nella sua posizione strategica nel cuore dell'Europa, sta studiando i mezzi adatti all'intercezione dei «Pershing-2» e dei «Cruise» americani. Gli esperti puntano sull'acquisto di speciali «caccia di difesa», ma il bilancio statale non lo consente. Secondo Frischenschlager, potrebbe invece andare bene un nuovo sofisticato sistema di sorveglianza radar denominato «cuffia d'oro», che dovrebbe essere installato sui contraforti delle Alpi Stirene che dominano la pianura orientale.



Cresce in Sicilia la mobilitazione pacifista
«Catena umana» di 15 km oggi da Catania a Sigonella

Pienamente riuscita ieri la manifestazione internazionale a Gorizia sul valico italo-jugoslavo - Crisi al Comune di Comiso - In migliaia hanno marciato da Pontedera a Pisa - Petizione a Grosseto

CATANIA — Assemblee gremite di giovani nelle università e nelle scuole; picchetti e cortei volanti davanti ai casermi navali e alle fabbriche; decine di seminari e dibattiti nei quartieri, nelle sedi delle ACLI e delle sezioni comuniste. In Sicilia la mobilitazione contro i missili sta conoscendo uno dei suoi momenti più fecondi. Per stamane l'appuntamento è a Catania, alle 10 in piazza Università, per dare inizio a quella che è forse la manifestazione più importante dopo i blocchi della base di Comiso di quest'estate. I partecipanti si snoderanno tutti sulla strada che da Catania porta alla base US Navy di Sigonella, sfidando le previsioni meteorologiche; formeranno una «catena umana» di 15 chilometri. Il primo anello della catena sarà formato dalla delegazione dei pacifisti di Comiso. Ma ogni «maglia» avrà una sua fisionomia: si raggrupperanno insieme, ad esempio, i pacifisti di Lentini, comune adiacente a Sigonella, dichiaratosi con apposita delibera «zona denucleata», come altre amministrazioni comunali quali Ramacca, Zafferana Etnea, San Cipirello, San Mauro Castelverde. Alla manifestazione ha aderito la federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil, oltre ad una miriade di associazioni religiose.

La NATO discute il «dopo missili»
Divergenze USA-Europa sui rapporti con Mosca

Intensa settimana di riunioni a Bruxelles - Giovedì e venerdì il Consiglio atlantico (il primo dopo l'inizio dell'installazione occidentale) Gli americani escludono ogni «concessione» ai sovietici per indurli a tornare al tavolo negoziale - Luns lascerà l'incarico

ROMA — «Nulla è cambiato, sostanzialmente, nella struttura delle relazioni Est-Ovest», malgrado l'inizio della installazione degli euromissili USA e la rottura a Ginevra. All'insegna di questo incautamente ottimismo giudizio — espresso a Bruxelles da un alto diplomatico tedesco-federale — gli europei della NATO si preparano al primo grande confronto nell'altalena dopo la svolta dura delle settimane scorse. Domani e martedì, infatti, si riunisce l'«eurogruppo» (i ministri della Difesa europei); martedì e mercoledì il comitato per i piani di difesa, e contemporaneamente, il comitato militare (i capi di Stato Maggiore). Giovedì e venerdì, infine, toccherà al consiglio atlantico, ovvero il plenum di tutti i ministri degli Esteri dell'alleanza.

Giornalisti della CBS (USA) arrestati a Comiso

COMISO — I carabinieri hanno arrestato questa sera a Comiso due giornalisti, Adalberto Pasquini, di 53 anni e Vito Mocano, di 44 entrambi romani. Stavano eseguendo una ripresa televisiva per conto della agenzia di stampa statunitense CBS davanti all'aeroporto Magliocco dove sono in corso i lavori per la base missilistica.

Hai detto Nino Alongi, direttore di una rivista cattolica: «Il Papa è stato esplicito nei giorni scorsi con gli scienziati. Lì ha praticamente invitato alla disobbedienza se costretti a costruire armi». E padre Giacomo Ribaud scrive su l'Ora: «Rivoluzione nuovo, direi rivoluzionario, nei cortei per la pace è il pluralismo politico e soprattutto lo scendere in campo della Chiesa, con tutto il suo peso morale».

Altra notte migliaia di fiacole hanno illuminato le vie di

Delegazione del PCI da oggi in URSS

del nostro Comitato Centrale. Tali proposte avevano e hanno l'obiettivo, come è noto, di sollecitare un'iniziativa del governo italiano nei confronti dei governi dei paesi della NATO e di quelli del Patto di Varsavia perché siano convinti, dalle due parti, atti che vadano nella direzione di un alleggerimento dell'attuale, gravissima tensione e della corsa al riarmo missilistico. Non pensiamo, ovviamente, di poter svolgere nessuna mediazione di tipo diplomatico: per questo il nostro viaggio rientra nel quadro delle iniziative internazionali, che abbiamo deciso, appunto, nella riunione del Comitato Centrale del PCI, per far conoscere, ad Est e ad Ovest, le proposte che noi avanziamo di fronte al continuo aggravarsi della situazione internazionale.

Adriano Guerra
Dopo Brežnev
È riformabile il socialismo sovietico? Aspetti e prospettive della crisi di un modello. Lire 12 000

Vittorio Vidali
Comandante Carlos
L'autobiografia di un rivoluzionario che "ha conosciuto tutto le carceri, ha visto tutti i paesi e ha combattuto un po' ovunque". Lire 7 500

Editori Riuniti

Ministri d'autore
Parsi e more tacite: quelle e altre storie del castro di cronaca e di opinioni.

Scherzo di Ferragosto
Fra gaffe paradossali e malumori non è facile far un scherzo di Ferragosto.

Il delitto dell'Inghilterra
Certo, per essere più onesti, un crimine negato si diventa a cominciare una suiga.

Editori Riuniti



VENERDÌ SULL'UNITÀ

Salari e scala mobile un anno dopo l'accordo

- Due pagine dedicate alla verifica dell'intesa del 22 gennaio sul costo del lavoro
- Un articolo di Luciano Lama
- I conti IRES-CGIL sugli effetti dell'accordo
- Le nuove proposte elaborate dalla CGIL
- Servizi sulla discussione nelle fabbriche